

La Resistenza a portata di clic Il Museo la racconta nel web

Pagina 23 CEVO C'era tanta gente (per fortuna, a conferma dell'interesse per la storia, la libertà e la democrazia) alla «vernice» della grande novità del Museo della Resistenza in Valsavio: i gestori della raccolta hanno presentato ufficialmente l'archivio digitale alla presenza di tutti gli attori che hanno contribuito alla sua realizzazione. Insieme appunto a un discreto numero di cittadini, nella sala conferenze della struttura di Cevo c'erano per il Comune il sindaco Simone Bresadola, per Comunità montana e Bim l'assessore Gian Battista Bernardi, insieme ai rappresentanti delle realtà culturali valligiane che hanno collaborato per concretizzare la piattaforma online: un contenitore che racchiude il grande patrimonio esposto e che ha inoltre permesso di aggiungere molti altri contenuti, che per questioni di spazio finora non avevano potuto trovare posto nell'allestimento inaugurato nel 2019. Tanti racconti «Questo nuovo strumento tecnologico - ha evidenziato il primo cittadino - permetterà una maggiore fruizione e una diffusione molto più ampia della nostra storia recente riguardo al periodo resistenziale». Nell'archivio digitale sono conservate anche decine di interviste rilasciate negli anni scorsi da protagonisti oggi scomparsi della lotta di Liberazione in Valsavio: tra queste quella di Enrichetta Gozzi, che da adolescente visse la distruzione del paese attuata dai fascisti il 3 luglio del 1944. «Nella sua vita mia madre si è confrontata spesso con studiosi e studenti su quanto era accaduto durante la sua giovinezza, descriveva il dramma dell'incendio che coinvolse l'intera popolazione - ha raccontato il figlio Lorenzo Cervelli -. Sono contento perché in questa struttura rivivono la sua e le altre storie di quella tragedia. Tramandare la memoria è importante per non ricadere negli stessi errori». Il museo guidato da Katia Bresadola fa capo al Comune e il sindaco ha assicurato che l'ente pubblico non farà mancare il sostegno: «Il nostro intento - ha dichiarato - è di contribuire a migliorare sempre più e far conoscere anche fuori dai confini della Valcamonica il nostro museo e la nostra storia».